

Debutto

Debutto in Premier League con espulsione per l'ex laziale Bernardo Corradi, in forza al Manchester City. Nella prima giornata del campionato inglese ha rimediato il "rosso" al 62mo del match tra Chelsea e il City per una brutta entrata sul centrocampista ghanese Essien



INTV

■ 12,30 Eurosport Canoa, Camp. del Mondo
■ 13,00 SkySport1 Beach Soccer
■ 13,00 Italia 1 Studio Sport
■ 13,50 SkySport2 Rugby, Western P.-Pumas
■ 14,00 Eurosport Calcio, Mondiali donne
■ 14,30 SkySport1 Calcio, Auxerre-Marsiglia
■ 16,00 Eurosport Ciclismo, Tour del Benelux

■ 16,30 Rai3 Atletica, Mondiali Juniores
■ 17,15 SkySport1 Calcio, Reading-Middlesb.
■ 20,00 Rai3 Rai TG Sport
■ 21,00 SkySport1 Calcio, Sheff. Utd-Liverp.
■ 21,10 Italia 1 Calcio, Sporting L.-Inter
■ 23,00 Eurosport Eurogoals
■ 0,00 SkySport1 Sport Time

Gara capolavoro di Capirossi, Brno s'inchina

MotoGp, solo per tutta la gara il romagnolo trionfa in Rep. Ceca. Rossi (2°) s'avvicina a Hayden

di Alessandro Ferrucci

IRRESISTIBILE Con una progressione decisa e costante che non ha lasciato scampo agli avversari, ma solo decimi di secondo, Loris Capirossi, con la sua Ducati, si è aggiudicato il Gran Premio della Repubblica Ceca davanti a Valentino Rossi (che recupera 13

aver mai saltato un Gran Premio), rischia veramente di vincere il Mondiale. Titolo che ormai è quasi sicuramente scappato di mano a Loris Capirossi. E la vittoria di ieri aumenta, di netto, i rimpianti per la sua stagione

e della Ducati. Partiti alla grande con la vittoria di Jerez, si sono persi in Turchia e Cina, per poi tornare protagonisti in Francia e Italia (due bellissimi secondi posti). Dopo, però, è arrivata la "furia" Gibernau che in Catalunya ha fatto strike di moto e compagno di squadra. Fine dei sogni mondiali e spazio al costante Hayden.

Ora, pausa di tre settimane, e viaggio verso Pacifico e Australia, dove si disputeranno i prossimi tre appuntamenti. A cominciare dal circuito di Sepang in Malesia, dove nel 2005 Capirossi vinse davanti a Valentino.



Loris Capirossi e Valentino Rossi si abbracciano prima di salire sul podio

punti ad Hayden, solo 9°) e Daniel Pedrosa. Una vittoria "liberatrice", che ha dimostrato, per l'ennesima volta, che Loris, a dispetto dei suoi 33 anni, è ancora un pilota con il quale tutti devono fare i conti. E se la moto va, sono dolori. «Loris - racconta Valentino - era più veloce e non c'è stato niente da fare. È andato via dall'inizio, speravo fosse una fuga passeggera ma poi l'ho visto sempre più lontano». Una fuga partita con il semaforo verde, quando il pilota imolese si è piazzato subito in testa alla gara, tentando la fuga. In pochi giri ha raggiunto i 4° di vantaggio mentre dietro Rossi teneva sotto controllo le Honda Hrc di Hayden e Pedrosa, che al settimo giro sfioravano addirittura il contatto tra loro. Una tattica all'attacco, che poteva lasciare qualche dubbio sulla tenuta delle gomme Bridgestone. Invece, il lavoro svolto nella sosta estiva ha prodotto degli ottimi frutti e Loris, nella seconda metà della gara, ha allungato ulteriormente portando a oltre 6 i secondi di distacco sulla coppia Rossi-Pedrosa, a loro volta con più di 3" sul resto degli inseguitori (tra i quali Melandri). Con Loris, oramai imprevedibile, la bagarre è scoppiata tra gli inseguitori. Protagonisti il giovane spagnolo e il campione di Tavullia, che hanno regalato due giri combattutissimi, con sorpassi e controsorpassi, staccate e scie, ma per Rossi oramai è solo accademia, mentre Pedrosa deve ancora fare esperienza. Il secondo posto, così, è appannaggio del pilota Yamaha che ha recuperato 13 punti (ora è a -38 dalla vetta) sul leader mondiale Hayden, giunto solo nono. Statunitense che, per tutto il week end, si è trovato nella posizione scomoda di limitare i danni. Ruolo che recita alla perfezione visto che se non corre sulle curve amiche di Laguna Seca, difficilmente si infila nella mischia. Lui preferisce portare a casa il compitino e, piazzamento su piazzamento (è l'unico dei primi dieci in classifica a non



Il «dottore» è a -38

Ordine d'arrivo	
1. L. Capirossi (Duc)	43'40"145
2. V. Rossi (Yam)	a4'902
3. D. Pedrosa (Hon)	8'012
4. K. Roberts Jr (Hon)	14'800
5. M. Melandri (Hon)	15'025
6. C. Stoner (Hon)	15'699
9. N. Hayden (Hon)	17'061
Classifica generale	
1. N. Hayden (Usa)	201 punti
2. D. Pedrosa (Spa)	176
3. V. Rossi (Ita)	163
4. M. Melandri (Ita)	161
5. L. Capirossi (Ita)	151
6. C. Stoner (Aus)	101
7. K. Roberts Jr (Usa)	92
8. C. Edwards (Usa)	90

DOPOGARA

Loris è raggianti: «Ho guidato come un Dio»

«Dopo le prime prove volevo tornare a casa perché non funzionava niente». E avrebbe fatto decisamente male, visto il dominio che Loris Capirossi ha imposto su tutta la gara: «Poi abbiamo cambiato tutto con la Bridgestone e la squadra - ha spiegato l'imolese -. Il mio ritmo è stato fantastico, sono partito alla grande e anche quando rallentavo

prendevo vantaggio. Ho corso benissimo, ho guidato da dio e non mi sono risparmiato. Cosa ho detto a Valentino sulla griglia prima del via? Mi raccomando, andiamo piano perché fatico ad andare forte...». Una risultato importante per il campionato (e il morale) del pilota Ducati: «Da 10 gare non vincevo? Abbiamo avuto tanti problemi, eravamo partiti for-

tissimo poi dopo l'infortunio di Barcellona (grazie a Gibernau, ndr) ho sofferto. Questo break estivo mi ha fatto bene e mi sono preparato benissimo. Io so che sono più forte che mai in questo momento: posso partire primo, arrivare primo e fare il mio passo senza bisogno di nessuno». Meno soddisfatto della gara è Valentino Rossi, "affamato" di punti per tentare un aggancio ad Hayden: «Partendo dalla pole ci aspettavamo di poter lottare per vincere», ma il successo di Capirossi non è mai stato in dubbio; «Loris - racconta - era più veloce e non c'è stato niente da fare. È andato via dall'inizio, speravo fosse una fuga passeggera ma poi

l'ho visto sempre più lontano». Ma ci sono altri motivi per la mancata vittoria. «La moto andava bene ma scivolava troppo. Sapevamo che potevamo avere problemi di questo tipo. Già da domani (oggi, ndr) faremo dei test, ne abbiamo già parlato con la Michelin». Resta, per Rossi, la bella lotta con il giovane spagnolo: «Con Pedrosa è stato un grande duello. Lui è arrivato un po' tardi (sulla staccata del contatto) e io ero già dentro la curva. Comunque abbiamo fatto una grande gara, lui è molto bravo. Sarebbe stato più bello se avessimo lottato per il primo posto anche con Loris».

al. fer.

RECORD Il primo successo risale al 1990 in Inghilterra

Il pilota Ducati vince da 16 anni Battuto Nieto

Con il successo di ieri ottenuto nel Gp della Repubblica Ceca classe MotoGp, Loris Capirossi ha intascato anche un singolare record. Nato il 4 aprile del 1973 a Castel San Pietro, il romagnolo della Ducati è diventato, infatti, il pilota vincente più longevo della storia del Motomondiale. La sua prima vittoria risale al 5 agosto 1990, data del Gp d'Inghilterra che Loris vinse con la Honda 125 del Team Pileri (e a fine anno si aggiudicò anche il suo primo titolo, diventando anche il più giovane pilota di tutti i tempi a conquistare un mondiale).

E con sedici anni e quindici giorni trascorsi da quel primo successo a quello di Brno, Capirossi ha così battuto il record di longevità vincente che apparteneva al tredici volte iridato spagnolo Angel Nieto che ha vinto per sedici anni e otto giorni.

«Questo record - ha dichiarato raggiante a fine gara - di cui mi riferirei è davvero una soddisfazione enorme: sono il pilota che ha vinto per più anni di tutti, è davvero una figata. Sarò pure vecchietto ma, ve lo assicuro, la mia voglia di correre e di vincere è sempre quella di un bambino!».

Pino Giglioli

CALCIO La vittoria ai mondiali non è servita più di tanto. Ora gli assi preferiscono giocare in Inghilterra e Spagna. Campionati più «ricchi»

L'Eldorado non è più in Italia, i campioni vanno tutti all'estero

di Francesco Caremani

L'Italia è campione del mondo e quasi facciamo fatica a ricordarlo. È passato ormai più di un mese e mezzo dalla finale di Berlino e gli effetti benefici della vittoria iridata non sono così evidenti come ci aspettavamo. Probabilmente, perché abbiamo sottovalutato l'impatto di calciopoli sui tifosi, sull'autorevolezza del massimo campionato e anche sui giocatori, ormai votati a rincorrere l'ingaggio più elevato al grido "tanti, maledetti e subito" con la scusa di giocare la Champions League. Fatto sta che il paragone con la vittoria dell'82 se da una parte regge per

le modalità, critiche, scandali, silenzi, polemiche e la coppa che spazza via tutto il brutto come un vento di maestrale, dall'altra appartiene a un'era che non sappiamo se tornerà. Allora il campionato italiano era diventato l'Eldorado per i giocatori stranieri, non solo economico, ma anche tecnico e sportivo. I grandi di Argentina, Brasile, Francia, Germania e Olanda venivano da noi, imparavano e poi tornavano in patria per guidare la propria nazionale a storiche conquiste. Tutto ebbe inizio proprio con gli juventini Boniek e Platini, sem-

bra passato un secolo. Iniziava anche un percorso fatto di sponsor e diritti televisivi che ci ha portato all'oggi ed è proprio quel meccanismo esasperato che adesso rappresenta il rovescio della medaglia: dove sono gli sponsor e i diritti televisivi? Dove c'è la Champions League e i giocatori forse più degli stessi club inseguono la partecipazione a quella manifestazione. Altro che maglia e bandiere. Accade così che in questa estate post mondiale sono altri i campionati che fanno parlare di sé e non solo perché la Juventus giocherà in serie B. In Spagna, Real Madrid e Barcellona si sono rinforzate come

non mai. Da una parte Capello, Cannavaro, Emerson e Van Nistelrooy, che ha preferito le «Merengues» a Milan e Inter; dall'altra Zambrotta e Thuram in un Dream Team che già ha Ronaldinho, asso del Brasile che ha detto no ai rossoneri. La Spagna come meta preferita e agognata per la gioia e la serenità con la quale vivono il calcio, per la vita che si può fare a Madrid piuttosto che a Barcellona, per vivere in un Paese all'avanguardia sotto molti aspetti. Un po' come l'Inghilterra, dove Chelsea, Liverpool e Arsenal rappresentano qualcosa di più dei club. Vivere a Londra è il so-

gno di molti, farlo da ricchi sfondati è per pochissimi. Uno di questi è l'ex milanista Andriy Shevchenko, non che abbia lasciato un buon ricordo di sé nell'ultima stagione ma è pur sempre un Pallone d'Oro. Al Chelsea anche Ballack e Kalou, mentre i «Gunners» hanno preso Rosicky e il Tottenham l'ivoriano Zokora. Per non parlare, come in Spagna, di tutti gli altri colpi di mercato «minorori». Beh, è indubbio, adesso l'Eldorado è da un'altra parte e i calciatori preferiscono altri campionati a quello italiano. Qualcuno dirà che l'Inter ha acquistato Patrick Vieira e Zlatan Ibrahimovic, certamente, ma in condi-

zioni «normali» non sarebbe mai accaduto. Alla fine i veri colpi di mercato sono Alessandro Del Piero e Gianluigi Buffon che restano in bianconero, anche se in serie B. La Bundesliga ha perso Ballack e registra come unico grande colpo il passaggio di Podolski al Bayern Monaco dal Colonia, però è ricca e si gode il terzo posto ai campionati mondiali con giocatori giovani che fanno sognare il futuro. Pensate, dall'Italia è andato via anche l'olandese Stam che adesso gioca nell'Ajax. Tra tanti presunti remake cinematografici questo sembra quello di «Fuga per la vittoria».

Soltanto 38 punti dividono adesso Valentino dal leader della classifica Secondo Pedrosa